

MOVIMPRESE

NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE
PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO - III° TRIMESTRE 2002

Tra luglio e settembre +24.000 imprese

Continua la "lunga marcia" del Mezzogiorno: +3% tra ottobre 2001 e settembre 2002
Le imprese italiane vivono in media quasi 12 anni. 1 impresa su 4 chiude entro tre anni di vita e oltre 4 su 10 nei primi 5 anni.

Roma, 30 ottobre 2002 - E' cresciuto di 23.911 unità nel terzo trimestre del 2002 il numero delle imprese iscritte al Registro delle Imprese gestito dalle Camere di Commercio. I dati relativi al periodo luglio-settembre sono stati diffusi oggi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione periodica condotta da InfoCamere (la società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane, www.infocamere.it).

A fronte delle 77.169 nuove imprese registrate nel trimestre da poco concluso, le imprese cessate sono risultate pari a 53.258, per un saldo attivo pari a 23.911 unità ed un tasso di crescita trimestrale dello 0,50%, inferiore per pochi centesimi di punto a quello registrato nel corrispondente trimestre dello scorso anno (0,54%).

Tabella 1 - Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni, dei saldi e dei tassi di crescita nel terzo trimestre di ogni anno (1993-2002).

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1993	53.464	51.195	2.269	0,10	1998	72.206	51.640	20.566	0,47
1994	57.601	42.616	14.985	0,37	1999	77.557	48.576	28.981	0,65
1995	64.167	43.661	20.496	0,49	2000	76.131	41.642	34.489	0,75
1996	69.670	52.699	16.971	0,40	2001	73.737	48.254	25.483	0,54
1997	67.387	50.741	16.646	0,38	2002	77.169	53.258	23.911	0,50

NB: Valori al netto dell'agricoltura ⁽¹⁾

Come mostra la tabella 1, i risultati del terzo trimestre 2002 evidenziano qualche contrasto: si tratta di uno dei migliori risultati quanto a nuove iscrizioni (il 2° risultato del decennio, poco al di sotto di quello registrato nel corrispondente trimestre del 1999); al tempo stesso è il risultato più elevato nella serie delle cessazioni (che, come si dirà in seguito, non sempre coincidono con la scomparsa della corrispondente attività produttiva); grazie alle numerose iscrizioni, tuttavia, il trimestre realizza un soddisfacente risultato in termini di saldo (il 4° risultato del decennio).

LA VITA MEDIA DELLE IMPRESE CESSATE

In occasione del terzo trimestre 2002, Movimprese inizia l'analisi delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni) per indagare le dinamiche sottostanti i fenomeni di nati-mortalità delle imprese. Il primo esercizio è stato condotto sui dati relativi alle cessazioni, con l'obiettivo di fornire elementi sulla durata media della vita delle imprese e sulle variabili che possono influenzare questo dato: forma giuridica prescelta, area geografica di insediamento, settore produttivo di appartenenza. La rilevazione condotta nel terzo trimestre 2002 evidenzia alcune caratteristiche e qualche prima diversità, ma solamente le reiterate successive consentiranno di passare dalle semplici constatazioni alla formulazione di plausibili ipotesi interpretative.

¹ Dal 1997, anno di entrata a regime del Registro delle Imprese, Movimprese rileva separatamente le imprese del settore Agricoltura che, ad esclusione di quelle costituite in forma societaria, non erano precedentemente soggette ad iscrizione presso le Camere di Commercio.

Il quadro generale delle cessazioni ⁽²⁾ - Un primo dato di carattere generale indica che la vita media delle imprese cessate tra luglio e settembre 2002 è stata pari a poco meno di 12 anni (11,8). Questo dato non si discosta molto dall'età media dell'intero stock di imprese esistenti al 30 settembre scorso, pari a 13,1 anni. Distribuendo le imprese cessate per classe di durata in base al loro anno di iscrizione (si veda la tab.2), si nota subito la forte incidenza di cessazioni intervenute nel primo triennio e nel primo quinquennio di vita. Infatti, il 25,4% delle imprese cessate nel trimestre era nato fra il 1° gennaio del 2000 e il 30 settembre 2002, mentre il 18,6% era nato fra l'inizio del 1997 e la fine del 1999.

Tabella 2 - Imprese cessate nel III trimestre del 2002, suddivise per periodo di iscrizione e incidenza percentuale sul totale

	Nate prima del 1959	Nate tra 1960-1979	Nate tra 1980-1989	Nate tra 1990-1996	Nate tra 1997-1999	Nate tra 2000-2002*	TOTALE
Incidenza percentuale delle classi di imprese sul totale delle cessazioni	1,4%	12,9%	19,5%	22,2%	18,6%	25,4%	100%

Insieme, queste due classi di imprese rappresentano il 44% del totale delle imprese cessate nel trimestre e mostrano un valore della vita media pari a 3,3 anni. Le rimanenti imprese, nate prima del 1997 e cessate nel terzo trimestre di quest'anno (il 56% del totale), mostrano invece una vita media di circa 18,5 anni. Tenendo conto che l'anno 2002 non è completo, vale la pena sottolineare come questi dati confermino le risultanze della letteratura scientifica in materia, che colloca il periodo più critico per la sopravvivenza nel tempo delle imprese proprio nel terzo anno di vita.

Cessazioni e forme giuridiche - Analizzando il dato della vita media delle imprese nate nell'intervallo 1997-2002 per forma giuridica, si evidenzia una distribuzione articolata del fenomeno.

Tab. 3 - Mortalità delle imprese entro i primi 5 anni di vita per forma giuridica III trimestre 2002

Classe 1997-2002	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Media della classe
Peso percentuale della classe sul totale delle imprese cessate nel trimestre	35,2%	32,7%	48,8%	23,8%	44%

La percentuale di cessazioni della classe raggiunge il valore massimo nel caso delle Ditte individuali: è, infatti, il 48,8% del totale, superiore quindi alla media appena vista del 44%. All'opposto si posizionano le Altre forme, per le quali questa percentuale scende al valore minimo del 23,8%, mentre si collocano su valori intermedi le Società di capitale (35,2% del totale) e le Società di persone (32,7%). La lettura delle cessazioni per forme giuridiche si arricchisce di significato se si considera un ulteriore importante dato, "nuovo" nelle analisi di Movimprese, ovvero l'entità delle operazioni di fusione tra imprese. Come segnalato nella nota (2), queste operazioni possono incidere significativamente sull'andamento delle iscrizioni e

² Nel leggere i dati relativi alle imprese cessate, occorre ricordare che la cessazione amministrativa di un'impresa non corrisponde sempre alla fine di un'attività produttiva. Due soli esempi per chiarire l'affermazione. Primo esempio: le attività di telecomunicazione della vecchia SIP non sono venute meno neppure per un attimo nel passaggio della gestione a Telecom Italia; ma dal punto di vista del Registro delle Imprese, la SIP è a suo tempo cessata e Telecom Italia è risultata una nuova impresa iscritta. Secondo esempio: può accadere che una Ditta individuale si trasformi in una Società di capitale o in una Società di persone; o che due o più Società di persone diano vita a una Società di capitale, ecc... In questi di casi le attività produttive originarie continuano e magari si ampliano o si trasformano, ma per il Registro delle Imprese una o più Ditte individuali risulteranno cessate e risulterà "nata" una nuova impresa. Questo per ricordare che in un certo numero di casi la cessazione di un'impresa è il passaggio obbligato per una sua trasformazione tecnico-giuridica.

delle cessazioni, poiché in molti casi la cessazione di un'attività economica è solo il passaggio obbligato verso la continuazione dell'attività in forma più complessa.

Tab. 4 – Cessazioni e fusioni nel periodo gennaio-settembre di ogni anno

Eventi	2000	2001	2002
Cessazioni	195.290	205.853	216.265
Fusioni	2.029	2.262	4.494

Osservando la tabella 4, si nota come l'aumento delle cessazioni negli ultimi anni si sia accompagnato ad una crescita parallela delle operazioni di fusione tra imprese: i due fenomeni rispecchiano le dinamiche, da un lato, delle Ditte individuali (la cui mortalità nei primi cinque anni di vita, come abbiamo visto, è più elevata della media) e, dall'altro, delle società di capitale (in forte crescita in valore assoluto e in percentuale del totale delle imprese negli ultimi anni). In definitiva, si tratta di un ulteriore segnale della tendenza in atto verso la ristrutturazione del tessuto imprenditoriale su forme più complesse.

Cessazioni e territorio - La differenza nella durata delle imprese è molto meno marcata esaminando i dati per le grandi circoscrizioni territoriali. Si coglie in ogni caso qualche differenza che probabilmente non è casuale e che le prossime osservazioni consentiranno di valutare meglio.

**Tab. 5 – Mortalità delle imprese entro i primi 5 anni di vita per territorio
III trimestre 2002**

Classe 1997-2002	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	Media della classe
Peso percentuale della classe sul totale delle imprese cessate nel trimestre	44,9%	44,8%	45,2%	41,6%	44%

L'evidenza principale riguarda le differenze fra le due circoscrizioni del Nord e quella meridionale. L'incidenza delle imprese di minor durata è più alta nel Nord (44,9% nel Nord-Est e il 44,8% nel Nord-Ovest), mentre è più bassa nel Sud (41,6%). Inoltre, nel Nord resta più alto che nel Sud anche il peso, sulle cessazioni, delle imprese di maggior durata, cioè quelle nate prima del 1980: sono, rispettivamente, il 16,2% nel Nord-Est e il 14,7% nel Nord-Ovest. Nel Sud, invece, il peso di tali imprese è pari al 12,9% di tutte le imprese cessate. I dati del Centro (45,2% la percentuale delle cessazioni precoci) risultano meno agevolmente confrontabili e occorreranno altre rilevazioni per capire se si tratta di un diverso "modello" o della normale casualità presente in ogni rilevazione condotta su un unico flusso temporale.

Cessazioni e settori di attività - Quanto all'esame dei settori economici, i dati presentano una varietà di situazioni che rimandano alla peculiarità di ciascun settore, quali la fase economica, la tecnologia, i vincoli organizzativi, le forme giuridiche e i relativi assetti aziendali prevalenti, le pratiche del settore e così via; le prossime rilevazioni potranno rendere più esplicite e meglio valutabili le peculiarità di ciascun settore.

**Tab. 6 – Mortalità delle imprese entro i primi 5 anni di vita per attività economica
Terzo trimestre 2002**

Classe 1997-2002	Commercio	Industria	Costruzioni	Informatica	Turismo	Trasporti	Media della classe
Peso percentuale della classe sul totale delle imprese cessate nel trimestre	41,8%	38,6%	49,7%	46,8%	41,7%	37,3%	44%

Sarà il caso di abbozzare alcune ipotesi a puro titolo esemplificativo, con riferimento ad ogni singolo caso: la distribuzione delle cessate nel settore delle Costruzioni può consentire di

ipotizzare che essa sia in qualche misura determinata, da un lato, dal ruolo e dall'incidenza delle molte Ditte individuali di natura artigianale e, dall'altro, dalla prassi abbastanza diffusa della costituzione di imprese (anche di capitali) *ad hoc*, cioè su progetto, legate ad uno specifico compito (come la realizzazione di un edificio minimamente complesso; o di un complesso di edifici; o la partecipazione ad un appalto, ecc); imprese concepite e programmate per una vita determinata e relativamente breve.

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

Si intensifica la crescita delle società di capitale - Nella dinamica che vede prevalere, secondo una progressione di lungo periodo, la crescita delle forme societarie, sembra di poter cogliere qualche linea di novità. Se ci si limita alla "fotografia" del terzo trimestre si constata che, pur incidendo per il 52,4% sul totale delle imprese registrate, le Ditte individuali determinano solo il 41,9% del saldo attivo (10.019 unità su 23.911), mentre le imprese costituite adottando una qualche forma societaria (con un saldo complessivo di 13.892 unità su 23.911), determinano il 58,1% del saldo trimestrale. Le Società di capitale fanno la parte del leone determinando da solo il 42,1% del saldo complessivo; 10.069 unità sul già citato totale di 23.911 imprese. L'esame della tabella 3 mostra, però, come la dinamica di lungo periodo (nel quale diminuisce il peso delle Ditte individuali e aumenta il peso delle Società) metta in luce andamenti interni meno lineari. Lo stock delle Società di capitale cresce disegnando una curva che comincia a flettere nel 2002: prendendo come punto di riferimento lo stock del terzo trimestre del 1996, l'incremento annuale (risultato in continua crescita fra il 1996 e il 2001) nel terzo trimestre del 2002 risulta inferiore all'incremento registrato nel 2001 rispetto all'analogo trimestre del 2000 (6,1% contro il 7,6% dell'anno precedente).

Tabella 7 - Imprese registrate per forma giuridica nel III trimestre degli anni 1996-2002
Valori assoluti e percentuali

IMPRESE	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Società di capitali	698.866	718.680	748.914	785.753	834.878	898.149	953.061
Società di persone	1.026.676	1.054.543	1.072.180	1.099.095	1.127.074	1.149.140	1.162.367
Ditte individuali	2.393.290	2.400.807	2.408.906	2.420.419	2.452.448	2.485.360	2.515.153
Altre forme	140.707	142.813	146.801	152.589	162.096	168.530	173.138
TOTALE	4.259.539	4.316.843	4.376.801	4.457.856	4.576.496	4.701.179	4.803.719

IMPRESE	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Società di capitali	2,8	4,2	4,9	6,3	7,6	6,1
Società di persone	2,7	1,7	2,5	2,5	2,0	1,2
Ditte individuali	0,3	0,3	0,5	1,3	1,3	1,2
Altre forme	1,5	2,8	3,9	6,2	4,0	2,7
TOTALE	1,3	1,4	1,9	2,7	2,7	2,2

La crescita dello stock delle imprese costituite in "Altre forme" societarie (da una Cooperativa ad un Raggruppamento temporaneo di impresa), comincia invece a flettere già nel 2001 (4,0% l'incremento rispetto al 6,2% del corrispondente trimestre del 2000), per scendere ulteriormente nel 2002 (2,7%).

Lo stock delle Società di persone cresce invece in modo discontinuo: l'incremento maggiore è stato toccato nel 1997 (2,7%), mentre negli altri cinque anni il risultato è stato sempre inferiore. Nel trimestre da poco concluso, l'incremento ha raggiunto il suo valore più basso (1,2%).

Lo stock delle Ditte individuali, infine, è quello che, fra il terzo trimestre del 1996 e il corrispondente trimestre del 2002, cresce di meno, ma in modo più costante; a differenza dei valori relativi alle altre forme giuridiche, l'incremento delle Ditte individuali è quello che nel terzo trimestre del 2002 flette di meno, restando praticamente eguale a quello dei due anni precedenti (1,2% nel 2002, contro l'1,3% sia nel 2001 che nel 2000).

La tenuta delle Ditte individuali si è fatta dunque più robusta nell'ultimo triennio (nel quale l'incremento percentuale ha sempre superato il valore medio pari, nei sei anni esaminati, allo 0,8%). Poiché la dinamica di questa forma giuridica coinvolge il più alto numero di persone, si tratta di un fatto di notevole importanza. Infatti, la forma della ditta individuale finisce per giocare, da un lato, il ruolo di risorsa di autoimpiego nelle fasi di tensione più acuta nelle dinamiche dell'occupazione. Dall'altro, rappresenta una fase fondamentale di apprendimento per un numero assai ampio di imprenditori, accogliendoli nel passaggio da uno stadio iniziale ad uno più maturo della propria esperienza.

LE DINAMICHE TERRITORIALI

Anche nel terzo trimestre dell'anno in corso è continuata la crescita del tessuto economico produttivo meridionale, sia in termini assoluti sia in termini relativi. Dopo il sorpasso avvenuto nel I° trimestre del 1997, il peso percentuale dello stock delle imprese registrate nel Mezzogiorno ha ormai superato di quasi due punti percentuali l'analogo peso dello stock delle imprese registrate nel Nord-Ovest (30,6% contro il 28,7%). In particolare, nel trimestre in esame, il Mezzogiorno ha fatto registrare alcuni "record": per il 34° trimestre consecutivo un saldo positivo nel movimento fra imprese iscritte e cessate; ha fatto registrare il tasso d'incremento più alto (0,68%) sia rispetto alla media nazionale (0,50%), sia rispetto alle altre circoscrizioni (0,60% il Centro, 0,43% il Nord-Est e 0,28% il Nord-Ovest); ha da solo determinato il 41,4% del saldo nazionale (il 25,5% è stato dovuto al Centro, 17,0% al Nord-Est e il 16,1% al Nord-Ovest); ha determinato il 34,2% del saldo generato dalle Società di capitale (una percentuale vicina alla somma del saldo prodotto dalle due circoscrizioni settentrionali) e, infine, ben il 53,9% del saldo generato dalle Ditte individuali.

L'analisi storica della dinamica dello stock per circoscrizioni territoriali conferma la tenuta della "lunga marcia" del Mezzogiorno nel recupero delle posizioni rispetto alle altre aree del Paese quanto a dotazione di imprese. Anche nella congiuntura sfavorevole del 2002, infatti, il tasso di crescita delle imprese meridionali è rimasto al di sopra del 3% su base annua, il doppio di quello della circoscrizione di Nord-Ovest (1,5%).

Tabella 8 - Imprese registrate, per forma territorio, nel III trimestre degli anni 1996-2002
Valori assoluti e percentuali

IMPRESE	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Nord-Ovest	1.247.624	1.270.285	1.282.195	1.301.449	1.329.915	1.358.548	1.379.028
Nord-Est	850.105	858.576	867.812	882.188	902.834	922.794	939.213
Centro	907.218	913.745	922.500	939.652	965.678	993.710	1.015.742
Sud e isole	1.254.592	1.274.237	1.304.294	1.334.567	1.378.069	1.426.127	1.469.736
TOTALE	4.259.539	4.316.843	4.376.801	4.457.856	4.576.496	4.701.179	4.803.719

IMPRESE	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Nord-Ovest	1,8	0,9	1,5	2,2	2,2	1,5
Nord-Est	1,0	1,1	1,7	2,3	2,2	1,8
Centro	0,7	1,0	1,9	2,8	2,9	2,2
Sud e isole	1,6	2,4	2,3	3,3	3,5	3,1
TOTALE	1,3	1,4	1,9	2,7	2,7	2,2

LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITA'

I settori che hanno contribuito maggiormente al saldo del trimestre, in valore assoluto, sono stati quelli delle Costruzioni (+6.774 nuove imprese, pari al 28% del saldo complessivo del periodo), dell'informatica (+5.287, pari al 22% del saldo) e del Commercio (+5.100 imprese, il 21% del saldo). In termini relativi, e a meno dei settori meno consistenti, i settori a crescita più veloce sono, nell'ordine, l'Informatica (+1,0%), le Costruzioni (+0,97%) e gli Alberghi e ristoranti (+0,87%). Limitato appare, invece, il contributo dell'industria manifatturiera (1.458 imprese in più, per un tasso di crescita trimestrale del comparto pari allo 0,19%, nonostante questo rappresenti il 15% delle imprese esistenti). Al di sotto della media, ma con un saldo significativamente positivo, si colloca il settore del Commercio (+0,33% nel periodo).

NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER AREE GEOGRAFICHE - III trimestre 2002

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock	Tasso di	Tasso di
			III trim 2002	III trim 2002	crescita	crescita
				III trim 2002	III trim 2001	
PIEMONTE	5.219	4.516	703	376.444	0,19	0,43
VALLE D'AOSTA	237	140	97	12.028	0,81	0,79
LOMBARDIA	12.229	9.404	2.825	844.267	0,34	0,41
TRENTINO A. A.	1.090	874	216	75.134	0,29	0,56
VENETO	6.715	4.846	1.869	395.177	0,48	0,70
FRIULI V. G.	1.439	1.132	307	91.822	0,34	0,41
LIGURIA	2.340	2.118	222	146.289	0,15	0,36
EMILIA ROMAGNA	6.779	5.118	1.661	377.080	0,44	0,54
TOSCANA	5.910	4.334	1.576	346.758	0,46	0,51
UMBRIA	1.078	722	356	70.247	0,51	0,54
MARCHE	2.273	1.498	775	133.064	0,59	0,56
LAZIO	7.058	3.657	3.401	465.673	0,73	0,52
ABRUZZO	1.829	1.136	693	104.754	0,67	0,83
MOLISE	486	348	138	21.854	0,64	0,96
CAMPANIA	7.482	5.297	2.185	426.668	0,51	0,56
PUGLIA	4.851	2.798	2.053	274.679	0,75	0,56
BASILICATA	538	412	126	39.348	0,32	0,81
CALABRIA	2.485	1.205	1.280	139.718	0,92	0,93
SICILIA	4.982	2.585	2.397	340.130	0,71	0,59
SARDEGNA	2.149	1.118	1.031	122.585	0,85	0,68
ITALIA	77.169	53.258	23.911	4.803.719	0,50	0,54
Aree geografiche						
NORD-OVEST	20.025	16.178	3.847	1.379.028	0,28	0,41
NORD-EST	16.023	11.970	4.053	939.213	0,43	0,59
CENTRO	16.319	10.211	6.108	1.015.742	0,60	0,52
SUD E ISOLE	24.802	14.899	9.903	1.469.736	0,68	0,64
TOTALE ITALIA	77.169	53.258	23.911	4.803.719	0,50	0,54

N.B. Valori al NETTO dell'agricoltura.

NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER FORME GIURIDICHE - III trimestre 2002

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo III trim 2002	Stock III trim 2002	Tasso di crescita III trim 2002	Tasso di crescita III trim 2001
Società di capitali	16.112	6.043	10.069	953.061	1,07	1,13
Società di persone	11.184	8.217	2.967	1.162.367	0,26	0,39
Ditte individuali	47.337	37.318	10.019	2.515.153	0,40	0,37
Altre forme	2.536	1.680	856	173.138	0,49	0,90
TOTALE	77.169	53.258	23.911	4.803.719	0,50	0,54

N.B. Valori al NETTO dell'agricoltura.

NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA - III trimestre 2002

SETTORI DI ATTIVITA'		Iscrizioni	Cessazioni	Stock 30.09.2002	Saldo trimestrale dello stock	Variazione % dello stock
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	7.509	10.488	1.014.891	-2.538	-0,25%
B	Pesca,piscicoltura e servizi connessi	240	129	11.936	174	1,48%
C	Estrazione di minerali	9	42	6.108	-19	-0,31%
D	Attivita' manifatturiere	6.619	7.492	752.453	1.458	0,19%
E	Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	31	26	2.975	15	0,51%
F	Costruzioni	11.262	7.266	708.262	6.774	0,97%
G	Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	19.237	18.277	1.543.107	5.100	0,33%
H	Alberghi e ristoranti	3.552	3.322	270.567	2.336	0,87%
I	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	2.063	2.361	205.278	763	0,37%
J	Intermediaz.monetaria e finanziaria	1.931	1.882	109.327	389	0,36%
K	Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	6.122	5.520	532.385	5.287	1,00%
M	Istruzione	237	191	17.116	206	1,22%
N	Sanita' e altri servizi sociali	134	137	22.617	235	1,05%
O	Altri servizi pubblici,sociali e personali	2.388	2.201	227.571	1.021	0,45%
P	Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	1	124	-4	-3,13%
Nc	Imprese non classificate	23.344	4.411	393.893	213	0,05%
Tot	TOTALE	84.678	63.746	5.818.610	21.410	0,37%
	<i>TOTI Totale al netto agricoltura</i>	<i>77.169</i>	<i>53.258</i>	<i>4.803.719</i>	<i>23.948</i>	<i>0,50%</i>

N.B. Valori al netto e al lordo dell'agricoltura.